



Le mail

Il video Francesca Bozano ci ha mandato un video, c'è un bellissimo montaggio delle manifestazioni «per resistere». Il suo commento è «più di mille».

Il ricordo Paolo Pantaleoni, invece, ci ricorda il maestro Manzi, quello che insegnava a scrivere agli italiani nei primi anni della Tv, con «Non è mai troppo tardi». Certo, meriterebbe proprio di essere uno dei Mille.

Alcuni lettori ci segnalano nelle mail o su Fb nomi molto celebri, Floriana Bernardi, per esempio: «Saviano, Lorella Zanardo, Nichi Vendola». Altri ci segnalano Alex Zanotelli. Ma noi cerchiamo semplici volontari, non «generalisti».

essere un punto di forza nella lotta alla mafia? E quali sono invece le carenze?

«La scuola per definizione dovrebbe formare le coscienze; insegnare ad avere spirito critico, a far capire la realtà che ci circonda e a diventare cittadini consapevoli. Quando riesci in questi compiti insieme alla collaborazione della famiglia allora sicuramente la battaglia è stata vinta dall'Italia e non da cosa nostra. Se però si fa poco per la dispersione scolastica e non si comprende quanto sia fondamentale in certi quartieri avere la certezza di trovare un lavoro per non doverlo chiedere alla mafia, allora ancora una volta lo Stato non risponde, cosa nostra sì».

Com'è l'Italia vista dalla Sicilia?

«Lontana; ferisce ed aumenta le distanze ancora di più vedersi tuttora stigmatizzare

Senza dignità chi paga

Palermò si risvegliò
tappizzata di manifesti
contro il pizzo

o come mafiosi o come parassiti, come se avessimo una colpa ontologica da scontare. Si ha la sensazione di essere lasciati da soli a combattere, avendo a disposizione le limitate risorse di una terra in cui la questione meridionale non si è mai risolta».

Cosa leggi (paure, speranze, progetti) negli occhi dei ragazzi della tua età?

«C'è sconforto per un futuro che si vede precario ed incerto e spesso solo possibile se si abbandona il proprio paese. Però siamo italiani, è una delle forze più grandi di questo paese è quello di avere un ottimo spirito di adattamento e la tenacia per superare i momenti difficili e bui, ed in particolare noi siciliani siamo dotati di una grande capacità creativa che ci consente di intuire e trovare soluzioni inaspettate. Come diceva Calamandrei: «Ora e sempre Resistenza!»»

Su cosa punteresti per favorire un Nuovo Risorgimento?

«Far diventare la politica un servizio per i cittadini e non un mestiere con cui vivere. Rafforzare la scuola pubblica, renderla in grado di formare cittadini responsabili e consapevoli; risolvere il precariato e sostituirlo con l'invito ad entrare nella società. Ritrovare il coraggio e l'orgoglio per essere «Fratelli d'Italia!»»

LA FOTO DI NATALIA CICCARELLO



Errate corripge Ieri abbiamo pubblicato la foto sbagliata, ecco la vera dott. Natalia Ciccarello. Chiediamo scusa ai lettori e alle interessate

Colloquio con Edda Rossi

«Siamo i volontari della memoria, le stragi non vanno dimenticate»

A Marzabotto nei giorni festivi Edda, 81 anni, guida le scolaresche, spiega i luoghi e racconta le atrocità compiute dai nazi-fascisti. Un faro che tiene aperto il sacrario e tiene in vita la storia, la passione civile, l'impegno.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
nuovimille@unita.it

Non faccio niente di straordinario, mi impegno a tenere viva la memoria», dice Edda Rossi, una «vivace volontaria che si dedica al sacrario» di Marzabotto, come la definiscono da queste parti.

Edda ha 81 anni. La modestia le suggerisce di non lasciarsi fotografare per l'Unità, non vorrebbe neanche dire il suo nome per intero: «Non dobbiamo personalizzare il nostro lavoro, noi portiamo avanti i ricordi», spiega parlando di sé e dei volontari che da queste parti si danno il cambio. Sono una decina.

La domenica o nei giorni festivi, quando il dipendente comunale addetto al sacrario di Marzabotto non lavora, spesso è Edda che accoglie i visitatori. Lo fa con professionalità e passione: spiega perché civili e militari sono inumati insieme in questa cripta sacra, chi ha realizzato le opere d'arte che la decorano, quali altre stragi sono simili a quella di Marzabotto, o Monte Sole, per ferocia e crudeltà.

«Edda? Una persona preziosa che dedica il suo tempo alla comunità», sintetizza il sindaco del Comune bolognese, Romano Franchi: È lei «Spesso a ricevere le classi degli studenti che vengono a conoscere la Storia e a capire qui cosa è successo. Accompagna le scolaresche sui luoghi dell'eccidio. Nelle giornate di festa, come il 17 marzo, È grazie ai volontari come lei, se possiamo tenere aperto il sacrario». Parole condizionate con Gianluca Luccarini, della Associazione vittime eccidi nazifascisti di Grizzana, Marzabotto e Monzuno.



Sacrario Le visite degli studenti a Marzabotto

Quando non è in città, Edda è spesso sui monti delle stragi magari con qualche scolaresca. D'altra parte è qui che ha deciso di venire a vivere dopo essere andata in pensione. «Questi luoghi e il periodo storico per il quale sono ricordati mi hanno sempre interessata», racconta. Per questo ha lasciato la sua Bologna: «Sì, è questa la vita che desidero. Posso dedicarmi ai ragazzi». Però non risparmia critiche ai suoi allievi: «I tredicenni sono i peggiori, sono i più distratti. Meglio i cuccioli di quinta elementare, perché sono più attenti e puoi dirgli di stare zitti se fanno chiasso. I miei preferiti? Quelli delle superiori. Loro ascoltano». ♦